

finale dell'opera: in complesso 14 chiamate e poi nuova ed imponente dimostrazione all'albergo del Quirinale dove l'illustre uomo è alloggiato e che lo costrinsero a replicatamente affacciarsi.

Michele Lessona parlando della sua terza opera così scrive: *Per il Nabuceo quella notte Milano non dormì, il giorno dopo il nuovo capolavoro era argomento di tutti i discorsi.....* Lo stesso accadde per il *Falstaff*, durante e dopo la rappresentazione in tutti i caffè di via Nazionale e nei principali circoli della Capitale si discuteva con calore il grande avvenimento artistico e non fu che molto tardi che la città riprese il suo solito aspetto, ansiosi tutti di vedere gli articoli apologetici del maestro e la cronaca di una serata che rimarrà indimenticabile nella storia del teatro italiano del XIX secolo.

L'ASPETTO DELLA CITTA'

In questa ultima settimana tutti i lavori in corso furono condotti a termine con straordinaria rapidità, impiegandosi a tal'uopo parecchie migliaia di operai. È una gara in tutti, specialmente per dove passerà il corteo imperiale, di pulire, abbellire, rimettere a nuovo.

Specialmente in via Nazionale, una delle strade più ricche della nuova Roma, è un lavoro febbrile per costruire palchi di tutte le foggie e dimensioni, per ornarla in modo degno dei tanto desiderati ospiti. Il movimento è ogni ora più intenso ed ogni ora dalla stazione si precipita in città un numero straordinario di viaggiatori. Da tre giorni sono pure giunti i vari reggimenti che prenderanno parte alla grande rassegna ed ammirati specialmente sono gli alpini, una novità per Roma, per il loro contegno baldo, per l'elegante e comoda uniforme, per la straordinaria vigoria delle membra. Gli alberghi rigurgitano e si è fortunati quando si trova una camera qualsiasi pel tenue prezzo di L. 30 al giorno.

I teatri anch'essi fanno affari d'oro e se lo meritano: al Costanzi il *Falstaff*, al Valle Ermete Novelli, al Nazionale lo *Sbodio*, al Quirino la *Zucchi* che nei balli Brahma e Coppelia raggiunge le più alte cime dell'arte.

LA VIGILIA

I lavori continuarono senza tregua tanto alla Reggia, ed alla stazione come in via Nazionale che ha assunto un aspetto oltre ogni dire solenne. Ieri sera la circolazione delle vetture e dei pedoni era pressochè impossibile. Si odono tutte le lingue dell'universo, tutti i dialetti della penisola: è un continuo scambiarsi strette di mano fra persone che non si vedevano più da anni e anni, è un chiedere ansiosi notizie della giornata di domani, è un clamore assordante, un frastuono quale mai videsi l'uguale nell'eterna città.

Ieri sera via Nazionale era già quasi tutta imbandierata e pavesata a cura dei privati e facevano bella mostra anche i cento pennoni lungo la via disposti a cura del Municipio: in basso evvi un gran scudo recante il nome di una delle cento città d'Italia e sopra in alto lo stendardo recante lo stemma della detta città. In piazza del Quirinale, ove alla Consulta ha preso alloggio S. M. la Regina Maria Pia, sorgono altissime ed eleganti antenne con su l'aquila di Casa Savoia colle ali spiegate rattenute fra una corona di lauro e orifiamme e stendardi e bandiere di tutte le foggie e dimensioni danno a quella piazza un aspetto oltreoquidire gaio e piacevole. Ormai gli ospiti illustri sono tutti giunti: non si attende che l'imperatore e l'imperatrice. La popolazione è tutta in moto verso la stazione ed io corro ad impostare questa mia. ITALUS.

Roma, 20 Aprile 93.

Per la Pulizia Locale

La *Bollente* pubblica nell'ultimo suo numero un bell'articolo riguardo alla Pulizia. Noi, che avevamo già in mente di trattare ancora questo argomento, il più urgente e il più molesto di tutti, ce ne asteniamo ora per non ripetere cose già dette. D'altra parte quelli che vogliono sentire ciò che la stampa locale, mite interprete delle pubbliche lagnanze, dice, può già aver sentito abbastanza: e se *habent aures et non audent*, è inutile parlare ai muri.

Sentiamo però il dovere di pubblicare questa lettera pervenutaci giorni sono:

Acqui, 19 aprile '93.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Che il nostro Municipio ci prenda per tanti gonzi si capisce dalla polvere che ci butta negli occhi. Ma che noi Acquesi vogliamo sopportare a lungo di stare nel putridume che *infiora* il nostro paese, e turarci il naso passando nel vicolo tale, e rimbocarci i pantaloni attraversando la piazza tal'altra, ed avere dalla mattina alla sera la spazzola in mano, o credano, i signori consiglieri comunali, che si sbagliano a partito e che noi finiremo col prendere provvedimenti più energici delle semplici lagnanze nei giornali.

« O che non ha a venire il giorno del giudizio? »

Mi faccia il piacere, egregio sig. direttore, di pubblicare queste righe che io scrivo in un momento di malumore: ma malumore più che giustificato.

Con stima

(Segue la firma).

Ed ecco servito questo nostro amico che ha cento mila ragioni da vendere.

CURIOSITÀ

Alcuni incolpano la *Gazzetta* di cestinare con troppa facilità le corrispondenze che le giungono numerose dai paesi circostanti. Come giustificazione ed anche a titolo di curiosità, pubblica questa che val, forse, per tutte:

IL CREDO DI UN VERO CREDENTE

Io credo, cioè credo di credere, perchè in questo secolo di credito perduto, il credere è cortesia; ed io credo che è meglio non creder niente più, mentre per creder troppo, siamo rimasti senza veruna credenza.

Io credo, che chi crede e chi non crede si trovi seduto nello stesso stallo, e per conseguenza scelgo il non credere, perchè in questo modo sarò sempre creditore di chi crede volerci far credere ciò che non si avrebbe dovuto mai credere.

Io credo, credo, credo, che vorrei credere in qualche cosa, ma a quanto credo è meglio non credere in niente che credere in qualche cosa.

Io credo, che non crederò mai più in niente, e che diventerò del numero dei veri credenti, solamente quando crederò, che il credere potesse farmi credere che crederò bene, perchè finora confesso che ho creduto sempre male.

VERITAS.

Corrispondenze

Monastero Bormida, 18 Aprile 1893.

Onorevole Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

La prego a voler dare posto nel giornale diretto da Vossignoria, alla seguente risposta che intendo di fare allo scritto che mi riguarda e pubblicato nel N. 15 della *Bollente*.

Coi miei ringraziamenti, e la massima stima mi dichiaro di S. V.

dev.mo

RAVAZZA CARLO fu GIUS.

Nel N. 15 della *Bollente* venne pubblicato uno scritto datato da Monastero Bormida, e firmato *Un Monasterese*; tale scritto contiene delle considerazioni sopra la pubblicazione della ritrattazione Dabormida, nonché maligne allusioni al sottoscritto, che si dichiara affatto estraneo tanto alla redazione delle parole che accompagnavano la ritrattazione, quanto alla sua pubblicazione, come a qualunque consiglio in merito.

Quale colpa ho io adunque, se quella pubblicazione, che non mi appartiene, ha urtato i nervi di quel *Monasterese* dotto e sapiente? Ma di grazia chi è egli? A giudicarlo dalla sua erudizione, mi sembra addirittura un professorone, e dal modo con che condisce il suo scritto con versi Danteschi, e frasi tanto eccelse e sublimi quanto indecifrabili, non si può non riconoscere in lui un grande e sapiente scienziato, che non abita certamente la Luna, ma nel paese della Cuccagna.

Riconoscendo in costui un così alto intelletto, ed una scienza di tanta forza, è naturale che i consigli e gli auguri suoi, non debbano essere derisi e sprezzati, e d'ora innanzi assecondando i suoi voti mi applicherò con ardore e con passione allo studio del miglior metodo... di coltivazione.... del mio orto, e dei mezzi più sicuri ed efficaci per preservarlo dai parassiti.

E siccome un uomo quando deve studiare non ha bisogno che gli rompano i timpani, è sperabile che sarà lasciato in pace, perchè quando perdesse anche questa speranza, potrebbe ripetere un certo verso che trovò scritto, e che bene s'attagierebbe per la circostanza:

Non ti curar ecc.

Il Ricciuto.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 22 Aprile

48 — 37 — 90 — 15 — 31

LA SETTIMANA

Per le Nozze d'Argento

dei Sovrani — Per festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani, la Comunità Israelitica di questa città, oggi nel Tempio parato a festa, faceva celebrare apposita ufficiatura dal signor Rabbino Bonaiut Ottolenghi: inviava un telegramma a S. M. il Re e deliberava di concorrere per lire 50 all'erezione dell'istituto nazionale Umberto e Margherita.

Domenica 23 corr. alle 10,30 ant. la Società Militari in Congedo con a capo la Banda Musicale dalla sede delle Società Operaie si recherà sulla piazza delle Nuove Terme, ove verrà fatta una commemorazione di circostanza.

Oggi il Tribunale e la Pretura non tenero udienza.

I militari avranno l'orario festivo, e vestiranno l'alta tenuta.

La nostra Giunta Comunale deliberava di assegnare un sussidio straordinario di lire mille al Ricovero di Mendicità Jona Ottolenghi e di intervenire domani alla festa indetta dalla Società dei Militari in congedo.

Sappiamo che furono invitate tutte le Autorità e gli impiegati governativi, le varie Società e la stampa locale. Domani crediamo si farà vestire l'alta tenuta alle guardie comunali, e suonare a festa la campana della storica torre, come si usa in tutte le ricorrenze di vario genere,

non ommessa la festa dello Statuto e quella Patronale, ciò che si sarebbe potuto fare anche oggi.

Tutti gli uffici governativi, il Comune, e varie case private hanno inalberata la bandiera tricolore.

Il vicino Comune di Visone, in sua seduta 10 corr. deliberava di elargire una somma ai poveri del paese.

Politeama — La *Traviata* sta per spirare, e questa volta definitivamente, lasciando nella coscienza dell'impresa un'impronta di buon umore, e nel pubblico un lieto ricordo, specialmente perchè le ultime rappresentazioni riescono più gradite come accade sempre in ogni spettacolo d'opera.

La musica si fa più netta e compatta, l'azione corre più spedita e più sicura, il canto si eleva più libero ed affiatato: e se da prima intralciava l'esplicazione dei pregi artistici dei diversi personaggi qualche pecca piuttosto sensibile, ora tale inconveniente vien di molto mitigato.

Della signorina Stecchi e del baritono Serra già dissi e riconfermo il mio giudizio, dal pubblico più saldamente affermato colle ovazioni a loro prodigate seralmente, alle quali sono lieto di aver potuto vedere aggiungersi anche quelle frequenti al tenore Tomei, che, rimesosi dalla indisposizione che si riconobbe temporaria, senza aver più bisogno di altra costanza ha fugate le barriere creategli dall'impepetiva presenza di una malaugurata patina gutturale.

Ciò che forma poi uno speciale divario nel trattenimento serale ad esclusivo ed intenso vantaggio del sesso.... forte, facile a diventare debolissimo in tanta ammirazione, è la *coppia danzante* diventata da poche sere un *terzetto*, in cui alle movenze tempiste si, ma alquanto impacciate della procace Lina Rossier si contrappongono la speditezza e la flessuosità della graziosa e tornita Elisa Borroni, e le minuscole forme della Feldmann.

La novità: Questa sera beneficiata in onore della signorina Stecchi che canterà il 2. atto della *Linda di Chammounix* collo stesso successo che nella *Traviata* e nella *Sonnambula*, destando tali applausi, quali toccarono al baritono Demetrio Serra, che fu regalato di una spilla d'oro e di una corona.

Traslato — Abbiamo appreso con dispiacere che il Cav. Cauda, Maggiore nel 23. Regg. d'Artiglieria, venne traslocato a Napoli.

Per alcuni anni egli fu fra noi, e noi abbiamo sempre apprezzato in lui il simpatico e perfetto gentiluomo, che non dimenticheremo mai, e che ci auguriamo di vedere tornare fra noi, insignito di quel grado superiore che fra breve gli sarà conferto.

Incendio — A Morbello, il giorno 13 corr., si manifestava un incendio nella capanna del colono Galliano Cristoforo, causando la completa distruzione della medesima e delle stramaglie in essa contenute con un danno di L. 200 circa.

L'incendio ritenesi originato da qualche fiammifero lasciato inavvertentemente cadere acceso.

Suicidio — A Incisa Belbo il 19 corrente, il contadino Novelli Antonio, si gettava in un pozzo ove miseramente perdeva la vita. Causa del suicidio i dissesti finanziari.

Bruciata viva — A Castelnuovo Bormida, mentre la fantesca di certo Volante Bartolomeo, d'anni 75, era intenta a fare il caffè, una scintilla le appiccò il fuoco alle vesti e in un baleno, dietro le gravi ustioni riportate, perdeva miseramente la vita fra i tormenti più atroci.